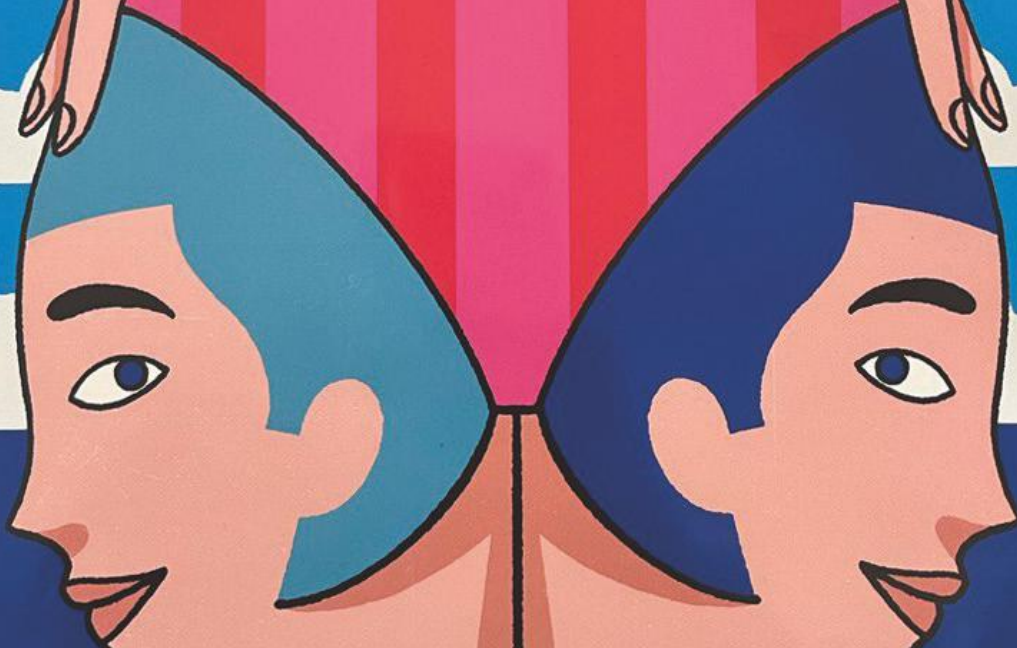


www.millionaire.it
3,90 EURO (per l'Italia)
n. 6 giugno 2020

millionaire



DISTANZIAMENTO SOCIALE



www.millionaire.it
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004) ART. 1 COMMA 1 LO/MI periodicità mensile - p.i. 05/06/2020

m**COME SI FA**

di Silvia Messa, s.messa@millionaire.it

Tutto sul bilancio di sostenibilità



Come si fa, chi lo deve fare, errori, strategie e una ricerca. Il 40% della buona reputazione delle aziende dipende dalle scelte di sostenibilità

Se ne parla tanto.

Da una parte, perché aiuta le aziende ad analizzare il proprio impatto sul mondo, a fare scelte, a migliorarsi, partendo da un confronto con gli stakeholder, dall'altra perché fa crescere il business.

Le aziende che hanno scelto la sostenibilità come driver strategico piacciono. I consumatori, i media, gli investitori li preferiscono. La bella notizia? Il 40% della buona reputazione delle aziende dipende dalle scelte di sostenibilità. L'ha evidenziato nel gennaio 2020 il Reputation Institute, società che sula ogni anno la classifica Global RepTrak 100. Le scelte di sostenibilità, certificate, sono un valore che si traduce in risultati sui mercati economici e finanziari. Il "bilancio di sostenibilità" e la trasparenza creano valore condiviso e redditività per l'imprenditore: ne parla anche l'Agenda 2030, adottata nel 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu. Il documento contiene i Sustainable development goals (SDGs), 17 obiettivi che l'umanità si pone entro il prossimo decennio per migliorare l'economia, l'ambiente, la società e le istituzioni del nostro Pianeta.

“La sostenibilità è la chiave per un'economia migliore e un modo per gestire meglio l'azienda, non una scelta di filantropia”

afferma Ada Rosa Balzan, docente nei master in Cattolica, alla business School della fondazione Cuoa, e alla Business school del Sole 24 Ore. Responsabile nazionale dei progetti di sostenibilità in Federterismo Confindustria, membro delle commissioni UNI per la ISO 23353 sulla geographical indication, e coordinatrice del G20 dei tavoli della sostenibilità, fa parte di gruppi di lavoro di Confindustria e del Ministero della Cultura. Balzan ha fondato anche la startup Arb. Con il suo team sono stati i primi a creare un algoritmo in grado di elaborare un rating di sostenibilità sui criteri: Esg, partendo da strumenti internazionalmente riconosciuti. Offre alle aziende una piattaforma che permette loro di ottenere il proprio Si Rating (Sustainability Impact Rating).



«È il primo rating Made in Italy. Non sostituisce il Bilancio di sostenibilità, ma fornisce dati oggettivi in più. E molte aziende lo utilizzano per mostrare quello che stanno facendo».

L'atteggiamento delle aziende sta cambiando.

«Soprattutto da quando Banca Italia ha dato valore alla sostenibilità negli investimenti finanziari: la Banca d'Italia, per contribuire a uno sviluppo economico sostenibile, ha deciso di privilegiare, nelle proprie scelte di investimento, le imprese che impiegano metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, che garantiscono condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e che adottano i migliori standard di governo di impresa» commenta la docente Ada Rosa Balzan, a cui abbiamo chiesto di spiegarci tutto sul bilancio di sostenibilità.

1 Che cos'è esattamente?

«È la rendicontazione dei propri impatti ambientali e sociali e di governance, in positivo e in negativo. Si spiega dove si può migliorare e ci si dà obiettivi per l'anno successivo».

2 Sono indicazioni etiche?

«Il codice etico è un insieme di regole stabilite dall'azienda, il bilancio di sostenibilità nasce invece dal confronto con gli stakeholder e con il territorio».





Bilancio di sostenibilità

3 Chi stabilisce come dev'essere un bilancio?

«Esistono degli standard per definire criteri di trasparenza e rendicontazione, definiti da organismi indipendenti internazionali. Uno è il GRI Global reporting initiative (www.globalreporting.org). l'altro il SASB-Sustainable Industry Accounting Standard Board (www.sasb.org). Il GRI è disponibile anche in italiano (www.globalreporting.org/standards/gri-standards-translations/gri-standards-italian-translations-download-center). Arriveranno a breve nuove norme di rendicontazione valide per tutta l'Unione europea per rendere più trasparenti i bilanci sostenibili».

4 Fai da te?

«Il fai da te richiede competenze. Le grandi imprese lo devono fare per legge. Il Decreto legislativo 254/2016 (che ha recepito la norma europea 95/2014) ha reso obbligatoria la dichiarazione non finanziaria (DNF) per le aziende con più di 500 dipendenti, fatturato superiore a 40 milioni di euro o un totale dell'attivo dello stato patrimoniale superiore ai 20 milioni di euro (www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G000027sg)».

5 Che cosa contiene?

«Informazioni non finanziarie, indicate appunto nel D. lgs 254/2016, art. 3. Fondamentalmente, si descrive il modello di gestione e organizzazione dell'azienda, se ne rendono trasparenti e accessibili le scelte, specificando e poi monitorando i rischi emersi dal confronto con gli stakeholders».

6 Com'è articolato un bilancio di sostenibilità?

«Tra i passaggi essenziali, c'è la mappatura degli stakeholders, i portatori di materialità (le tematiche interni e l'analisi di materialità (le tematiche più rilevanti)). Il SASB fornisce alle imprese la più rilevanti map, la mappa delle tematiche più materialità map, la mappa di appartenenza, importanti per il loro settore di materialità (anche si elabora così la matrice di appartenenza, con un grafico) e si definisce un "cruscotto di indicatori" (specificando nelle note metodologiche quali sono stati scelti), si effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati, infine la stesura colta e l'elaborazione della metodologia pre-scelta (GRI standard o il SASB) e il perimetro di rendicontazione».

7 Tempi e costi per realizzarlo?

«Dai 3 mesi in su di lavoro, costi proporzionati alle dimensioni dell'azienda. Il bilancio di sostenibilità è un punto di arrivo, non di partenza. Prima bisogna fare, poi rendicontare. Per il S rating, sulla piattaforma ARBalzan, serve in media mezza giornata. Questo rating agevola il bilancio di sostenibilità o ne implementa l'oggettività. Il metodo considera le peculiarità di 77 differenti settori merceologici, valuta la sostenibilità rispetto a 26 tematiche ambientali sociali e di governance, 5 criteri di valutazione e la contribuzione a tutti i 17 SDGs (obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 Onu). È certificato da un ente internazionale (RINA). È di fatto una certificazione, che ti dà punteggi che sono altrettanto leve per il miglioramento».

“Le due cose più importanti non compaiono nel bilancio di un'impresa: la sua reputazione e i suoi uomini”
Henry Ford

8 Il bilancio si deve diffondere?

«Nasce proprio come strumento di comunicazione, racconta come l'azienda si gestisce, sensibilizza le persone che la stanno costruendo e mandando avanti, coinvolge gli stakeholders, nasce dal loro ascolto, della mappatura dei rischi che si fa insieme. Anche chi non conosce l'azienda o non usa i suoi prodotti, istituzioni e mass media compresi, può capire i suoi impatti. È uno strumento di marketing basato su dati oggettivi e per questo protegge l'azienda da rischi di green washing».

9 Quale errore va evitato?

«Dev'essere pubblico. Mai omettere obiettivi posti l'anno precedente, ma non raggiunti. Se lo fai, ti chiederanno perché. Il Web non dimentica e questo può incidere sulla reputazione dell'azienda».

Cosa insegna?

«È uno strumento di gestione, ti fa conoscere la tua azienda e diventa una guida per farla crescere e migliorare».

11 Che azienda citerebbe per il suo impegno nella sostenibilità?

«Ferragamo è un'eccellenza nel mondo per il Made in Italy, ma anche per la serietà con cui inserisce da anni i temi della sostenibilità in tutte le sue attività. Ma la sostenibilità è abbordabile anche per le Pmi. Cito la CLS informatica di Marsala, che da oltre 30 anni si sviluppa soluzioni ICT, piattaforme e portali, su tutto il territorio nazionale».

CHIEDILO ALL'ESPERTO

«Hai domande sul bilancio di sostenibilità? Vuoi capire come realizzarlo nella tua azienda? Puoi porre una domanda ad Ada Rosa Balzan. Scrivi entro l'1 settembre a: esperto@millionaire.it, indicando "Bilancio di sostenibilità" nell'e-mail».



FERRAGAMO BILANCIO DA PREMIO

Ferragamo ha fatturato nel 2019 oltre 1.377 milioni di euro. Come altri brand storici italiani (Ferrari, Ducati, Birra Peroni, Amarelli...) ha creato un suo museo aziendale, nel Palazzo Spini Feroni, a Firenze, dove ha allestito Sustainable Thinking, mostra a tema sostenibilità e arte. «L'industria della moda, non solo attraverso una nuova generazione di designer, ma anche tramite percorsi innovativi di brand consolidati sul mercato sta affrontando la via della sostenibilità, con l'adozione di nuovi materiali chiarisce l'azienda. Dal 2014 redige il Bilancio di Sostenibilità secondo linee guida internazionali. Il primo Bilancio di Sostenibilità della Salvatore Ferragamo ha vinto il premio Bilancio Sociale Arê, nella categoria grandi imprese. INF@: <https://es.ferragamo.com/it/responsible-passion/bilancio>

CLS INFORMATICA

«IL NOSTRO PUNTO DI PARTENZA»

«Avere la visione del futuro nel presente, per dare in anticipo le soluzioni cui ancora nessuno aveva pensato: è la filosofia di Cls informatica. «Abbiamo intrapreso un percorso di sostenibilità a 360 gradi, in cui il punto di arrivo è stato il bilancio, l'anno scorso. Ma è anche un nuovo punto di partenza e di consapevolezza di cosa vogliamo migliorare. Non avevamo un obbligo normativo di farlo, ma è una scelta di valore in più».



«Con Si Rating abbiamo arricchito il bilancio di sostenibilità. Comunicare dati oggettivi ai nostri clienti rafforza il messaggio». Spiega Giuseppe Camino, Ceo di Cls Informatica. «Abbiamo permesso la conoscenza delle tematiche di sostenibilità con convegni e inserito questi principi nello sviluppo di nuove soluzioni informatiche. «Cantine a km zero» è un portale per le cantine sociali che tra i primi in Italia ha inserito gli SDGs delle Nazioni Unite, pochi mesi dopo che erano stati emanati. Abbiamo curato l'informazzione del padiglione Sicilia nel cluster del Biomediteraneo in Expo 2015».

INF@: www.clsinformatica.it